

«Gruppi di acquisto» per risparmiare sulla spesa

Gas e Gaf, la solidarietà criterio guida delle scelte: generi alimentari e per l'infanzia comprati dai produttori, soprattutto da nuclei familiari numerosi. Alcune esperienze nelle parrocchie

ARoma la spesa si fa in gruppo. I Gruppi d'acquisto solidali (Gas) in città non conoscono crisi economica e raggiungono quota 30. Anzi, si pongono come alternativa alla grande distribuzione, tenendo sotto controllo i costi. Complice una progressiva riduzione della quota alimentare del budget familiare. «Abbiamo assistito alla sua progressiva erosione - spiega Tonino Perna, docente di Sociologia economica a Messina - Rappresentava circa il 45% del reddito familiare nel 1950, ora è al 16-18%. È chiaro che i Gas tendono a riequilibrare, in nome della qualità, questa situazione». Tanto più in un periodo di crisi e aumento dei prezzi. L'11,1% delle famiglie italiane, infatti, è indigente, soprattutto con figli minori a carico, e nel Lazio una su 3 non riesce ad arrivare alla fine del mese. Nati a Fidenza nel 1994, i Gas

esplosione, soprattutto nel Nord Italia, nel 2008. L'anno del riconoscimento ufficiale come soggetti associativi senza scopo di lucro con una fiscalità di favore. Si tratta di un gruppo di persone che acquista all'ingrosso prodotti alimentari biologici e di uso comune eocompatibili e di qualità. Presi i contatti con i produttori, i componenti raccolgono gli ordini, acquistano e settimanalmente si incontrano per la distribuzione. Un sinonimo di scelta e impegno giovane, perché l'età media dei «gasisti» è 40 anni.

«Un gruppo d'acquisto è solidale perché utilizza come criterio guida nella scelta dei prodotti il concetto di solidarietà, che parte dai membri del gruppo per estendersi ai piccoli produttori», ricorda Andrea Guerizio, operatore della Caritas diocesana che ha dato vita 6 anni fa a un gruppo d'acquisto. «Scegliamo di rimanere una realtà piccola per fare della spesa un momento di incontro e di confronto». Nella rete nazionale dei Gas (www.retegas.org) ci sono anche esperienze parrocchiali. Come quella di San Giuliano sulla via Cassia, 40 famiglie che si incontrano il sabato mattina sul piazzale della chiesa per la distribuzione degli alimenti. «Nato l'anno scorso da laici impegnati nel commercio equo e solidale - spiega il referente Massimiliano Mascoll - è un servizio al territorio, perché

essere cristiani significa operare scelte quotidiane, anche negli acquisti». Il neonato Gas Provvidenza della parrocchia San Caetano, sulla Flaminia; punta a divenire anche produttore grazie all'ortocultura di alcuni «gasisti» e dei padri teatini. «Da una parte abbiamo i consumatori critici che cercano prodotti biologici e etici - sottolinea il parroco, padre Mariano Palumbo - dall'altra i piccoli produttori che faticavano a trovare un mercato. E, allora, facciamo incontri».

Promuove invece gruppi di acquisto familiari (Gaf) l'Associazione Famiglie Numerose. Dieci-quindecim famiglie acquistano alla filiera corta beni alimentari e per l'infanzia, piccoli e grandi elettrodomestici secondo i listini dei prezzi pubblicati sul sito www.famiglienumerose.org. «È diventata una necessità. La grande distribuzione, il sottocosto non bastano - afferma Giuseppe Guarino, responsabile del Gaf - Abbiamo iniziato con i pannolini, poi il latte in polvere, 1.000 macchine per fare in casa 1 chilo di pane a 50 centesimi di euro». Essere in tanti comporta uno stile di vita diverso. «Condividendo - racconta Gianluca Tiranti, un genitore di Roma - si rinuncia a qualcosa senza fatica. La sobrietà diventa una ricchezza e una speranza».

Emanuela Micucci